

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1235

57

Rodrigo di Valenza  
Ferdinando Orlandi



1235

# RODRIGO DI VALENZA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DI TORINO

NEL CARNOVALE DELL'ANNO

1820

ALLA PRESENZA

DELLE

LL. SS. RR. MM.



TORINO

Presso ONORATO DEROSI Stamp. e Lib. del R. Teatro.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 309

LECTURE NOTES

BY

ROBERT A. FAY

1962

CHICAGO, ILL.

UNIVERSITY OF CHICAGO PRESS

54 EAST LAUREL STREET

CHICAGO, ILL. 60607

U.S. POSTAGE PERMIT NO. 1000 CHICAGO, ILL.

POST OFFICE BOX 1000 CHICAGO, ILL. 60607

ISSN 0013-773X

Copyright © 1962 by University of Chicago Press

Printed in the United States of America

## ARGOMENTO.

**R**odrigo, Duca di Valenza aveva tre figlie; le due prime maritate ed ambiziose perseguitarono talmente la terza che fatta credere rea di aver attentato alla vita del padre, fu costretta a fuggirsene, e morta creduta, cagionò all' infelice genitore una debolezza di mente, che diede pretesto alle figlie scellerate di ritenerlo chiuso sotto il velo della pietà.

Erasi già dalli due generi divenuto tra essi alla divisione degli Stati del Duca, quando questi fuggito dalla specie di carcere in cui si ritrovava, incontrata Elmonda, chè tale era il nome della terza figlia, riconosciuta la di lei innocenza, e la perfidia delle

4  
altre , riacquista il suo potere , e li  
suoi Stati, col che , e coll'esaltazione  
della virtù , e l'avvilimento dei tradi-  
tori si termina il presente *Dramma*.

*La scena è in Ispagna nel castello  
di Bariana , e nelle vicinanze.*

*La poesia è del sig. Felice Romani.  
La musica è del sig. Maestro Orlandi.*

*La copia della musica si fa e si distri-  
buisce dal sig. Carlo Minocchio , sug-  
geritore , e per recapito dal sig. Gabetti  
legatore di libri dirimpetto agli Uffizj  
della Regia Posta delle lettere.*

## PERSONAGGI.

RODRIGO, Duca di Valenza

*Il sig. Gaetano Crivelli.*

ALVARO, Conte di Candia, padre di

*Il sig. Domenico Spiaggi.*

RAMIRO, amante di

*La sig. Elisabetta Pinotti.*

ELMONDA, ultima figlia di Rodrigo

*La sig. Emilia Bonini.*

OSVALDO, Conte di Bariana, marito di

*Il sig. Lodovico Bonoldi.*

ELVIRA, seconda figlia di Rodrigo

*La sig. Carolina Sivelli.*

ULRICO, Conte di Mancia, marito di Rodoguna

prima figlia di Rodrigo

*La sig. Teresa Cantarelli.*

Supplemento alle prime Parti Soprane

*La sig. Lisetta Spiaggi.*

Cori di Cavalieri, di soldati d' Osvaldo, e di Ulrico,  
e dei seguaci di Ramiro.

Comparsa di Dame, soldati Fanteria, e Cavalleria  
dei diversi partiti.

## DECORAZIONI.

---

### ATTO PRIMO.

- SCENA I. Gran sala nel castello di Osvaldo con tavola apparecchiata per solenne convito.
- SCENA VI. Vestibolo di un antico castello ingombro di rovine; al di là dei muri diroccati si veggono le annose cime delle quercie d'una foresta.
- SCENA VII. Densa foresta: roveri da un lato con l'ingresso di un sotterraneo mezzo coperto di folti cespugli; il cielo è nuvoloso.

### ATTO SECONDO.

- SCENA I. Interno di un sotterraneo rovinato; grande apertura da un lato per cui si entra; vedesi il giorno che spunta.
- SCENA V. Valle circondata da dirupate montagne: un ponte rozzo ed informe è l'unico passaggio da una montagna all'altra.
- SCENA VII. Sala d'armi.
- SCENA X. Atrio e gran cortile nel castello d'Osvaldo.

*Inventori e Pittori delle Scene*

Signori { FABRIZIO SEVESI, nipote del sig. Galliari.  
 LUIGI VACCA.

*Machinista*, sig. MICHELE CRAVARIO.

*Inventore e disegnatore degli abiti*, N. N.

*Eseguiti dai signori*

Sarti { *da uomo* DOMENICO BECCHIS.

*da donna* MARTA CERESETTI.

*Piumassaro*, sig. GIUSEPPE CERRATO.

*Magazziniere*, sig. TOMMASO FRAVIGA.

*Capo Ricamatore*, sig. FRANCESCO GIARDIN.

*Capo Illuminare*, sig. GIUSEPPE MAZZUCHELLI.

*Regolatore delle Comparse, e del servizio del*

*Palco scenico*, sig. LUIGI SALOMONE.

## TITOLO DE' BALLI.

PRIMO.

ERCOLE AL TERMEDONTE

SECONDO.

L'AVARO.

*Veggasi in fine la descrizione del primo ballo.*

E' uscito l'Almanacco dei Teatri di Torino per l'anno 1820, contenente la serie dei Drammi rappresentati nel Regio Teatro dal 1700, e di quelli rappresentati nel Teatro Carignano dal 1765 a tutto il corrente Carnovale;

Una nozione sull' origine dei Teatri in generale, descrittiva di quelli di Torino ;

La pianta del Regio Teatro col suo indice ;

La veduta del Sipario del Regio Teatro incisa in rame, colla descrizione, e ragione delle cose in esso dipinte dal celebre Bernardino Galliari.

E la destinazione dei Palchi del Regio Teatro.

---

E' pure uscito il riparto per A e B delle recite del Carnovale al Regio Teatro, per uso dei Signori Proprietarj de' Palchi.

# ATTO PRIMO.

9

---

## SCENA PRIMA.

Gran sala nel Castello di Osvaldo con tavola apparecchiata per solenne convito.

*Osvaldo, Ulrico, Alvaro, ed Elvira seduti; in giro gran corteggio di Cavalieri, e di Dame. Osvaldo ed Ulrico sottoscrivono il foglio, ove hanno stabiliti i limiti de' loro Stati; il banchetto è per finire.*

*Coro*

**C**ome nei splendidi  
Nostri conviti  
Lieti compongono  
Le antiche liti  
I saggi Principi  
Che il ciel ne dà.  
Così de' sudditi  
Spenti gli sdegni,  
Ritorni a splendere,  
Sempre qui regni  
La cara ai popoli  
Tranquillità.



PRIMO.

11

*Osv.*

E incerto ancora

Esser puoi ?

*Elv.*

Si scopra.

*Osv.*

E mora.

*Ulr.*

E Rodrigo ?

*Osv.*

Ei tremi ancor.

*Alv.*

Che diceste ? O ria favella !

Quale in voi , qual odio insano ?

Contro il padre , e la sorella

Voi potreste armar la mano ?

Ah ! tremate il ciel non lascia

Impunito un tanto error.

*Osv.*

Basta ... audace ! agli anni tuoi

Io perdono il vil consiglio ...

Voi congiunti , amici voi ,

Nella sorte , e nel periglio

Ogni cura abbandonate

Al mio senno , al mio valor.

*Coro*

Tu ci guida , ognun si affida

Al tuo senno , e al tuo valor.

*Tutti*

Finchè il nembo non si appressa ,

Passiam l' ora in gioja , e in festa ;

Ognun sorga , e l' armi vesta

Quando il nembo scoppierà.

*Alv.*

L' innocenza offesa e oppressa

Ciel proteggi per pietà ) (5).

(5) Partono Alvaro , Ulrico , e Cori.

A T T O  
S C E N A II.

*Elvira , Osvaldo , indi Ulrico.*

*Elv.* **B**en ti apponesti, Osvaldo,  
Giova d' Ulrico diffidar.

*Osv.* Sovente  
Ch' Elmonda era innocente  
Osava sostener.

*Elv.* Or di Rodrigo  
Compiange il fato, la follia ne scusa,  
E di barbarie Rodoguna accusa.

*Osv.* Elvira, l'arti nostre  
Già perderono Elmonda; abbiamo or forza:  
Che ci resta a temer?

*Elv.* Guai se Rodrigo  
Giunge Elmonda a incontrar! si scopre allora  
Che mai del padre ai giorni  
Ella non attentò, che sol per noi  
Crudeli, ed ambiziosi, onde aver tutto  
Il paterno retaggio, il suo delitto  
Si fabbricò; che di pietà col manto  
Il delirante Duca in chiusa stanza  
Rodoguna ritenne prigioniero ...  
E non ho da temer? rispondi?

*Osv.* È vero.  
Giova attenti vegliar.

*Ulr.* In questo punto  
Al tuo castello è giunto  
Il misero Rodrigo.

*Osv.* Oh Dio!

*Ulr.* Dolente  
Chiama i suoi figli; e il suo dolor gli dona

Così augusta sembianza  
Che comanda rispetto.

Osv. Egli si avanza

## SCENA III.

*Rodrigo, e detti: Egli entra senza conoscere alcuno; il suo aspetto dinota lo smarrimento del suo spirito; tutti stanno muti e sorpresi.*

Rod. **D**ove il dolor mi trasse? In qual m'aggiro  
Tenebroso soggiorno? Un mesto grido  
L' orecchio mi ferì ... Voce è d' Elmonda,  
Che geme dal sepolcro. O figlia mia  
Sei vendicata assai: punito io sono  
Tutto perdei, figli, riposo e trono (6).

Ulr. Signor in te ritorna.

Osv. Questa è tua Reggia.

Elv. A te le braccia stende

Elvira figlia tua.

Rod. (7) Mia figlia! Oh! come è soave tal nome  
Al paterno mio cor! ... si ti ravviso  
Vieni ah! vieni al mio seno.

Per te mi splende ancor giorno sereno (8).

Grazie, o cielo: ancor son padre,

(6) Si copre il capo col mantello; Osvaldo ed Elvira si esortano accennando a dissimulare; Ulrico accorre a lui con premura, indi gli altri due.

(7) Scuotendosi.

(8) Abbraccia Elvira e con tenera gioja alza le braccia al cielo.

## A T T O

Una figlia io stringo al petto :  
 Di dolcezza, e di diletto  
 Sento ancor balzarmi il cor.  
 Nel tuo seno, o caro oggetto  
 Respirar mi lice ancor.

## S C E N A IV.

*Alvaro, Coro, e detti.*

*Alv.* }  
*Coro* } **A**h che fai ! non hai più figlia.  
 Sei tradito ancor da questa :  
 Le catene al Duca appresta  
 Mentre abbraccia il genitor.

*Rod.* (9) Dio che ascolto, qual perfidia !  
 Empia Elvira ! ... oh colpa orrenda !  
 Più non ho chi mi difenda,  
 La natura è avversa a me.

*Alv.* }  
*Coro* } Vien con noi : men crude mura  
 Fiano scampo e asilo a te.

*Utr.* }  
*Elv.* } a 3 ( » Ah d'orror e di paura  
*Osv.* } » Trema il cor, vacilla il piè ).

*Rod.* Ma tremate, inulta in terra  
 Non sarà la mia sventura,  
 Vendicar saprà natura,  
 I suoi torti, il mio dolor.  
 ( Giusto ciel, che mostri amai ?  
 Di chi mai son genitor ?

(9) Staccandosi da Elvira : tutti sono confusi.

*Coro* Vieni, e lascia in queste mura  
Il rimorso punitor.

*Elv.* }  
*Osv.* } a 3 (Di rimorso, e di paura  
*Ulr.* } Gela il sangue, e trema il cor) (10).

## SCENA V.

*Oswaldo, ed Elvira.*

*Elv.* **O**svaldo!

*Osv.* Ebben tremanti!

Smarriti noi?

*Elv.* Vili saremo? e in tutto

Dell'opre nostre il frutto

Perder vuoi tu così?

*Osv.* No: ti consola:

Per pochi istanti al mio poter s'invola:

Non s'interrompa intanto

L'incominciata festa, e col pretesto

Della vicina caccia empir d'armati

Giovi la selva intorno:

Questo sarà del mio trionfo il giorno (11).

(10) Rodrigo parte col coro seguitato da Alvaro ed Ulrico

(11) Partono.

*Vestibolo di un antico castello ingombro di rovine, al di là dei muri diroccati si veggono le annose cime delle quercie di una foresta.*

*Ramiro con seguaci, indi Elmonda.*

*Coro* **G**uerrieri, a sorgere  
 Omai si affretta  
 Il di terribile  
 Della vendetta  
 Che al nostro braccio  
 Si confidò.  
 Il freno sciolgasi  
 Duce allo sdegno:  
 Della battaglia  
 Non tardi il segno:  
 Tremi, chi un misero  
 Padre insultò.

*Ram.* Sì, prodi amici, neghittosi, e lenti  
 Restammo assai: tempo è d'oprar. Da queste  
 Solitarie foreste  
 Non son lunge i tiranni. A certa morte  
 Inavveduti li guidò la sorte.  
 Eccovi intanto il loco ove si chiude  
 In mezzo a rocche ignude  
 Di Rodrigo la figlia: all'armi, o prodi,  
 La tradita virtù vi chiama, e desta  
 Difendetela tutti (12) Elmonda è questa.

(12) Si appressa alle rovine, e n'esce Elmonda.

*Coro*

Illustre vittima  
 Noi ti adoriamo,  
 Pagnar giuriamo  
 Morir per te.

*Elm.*

In voi riposta, o valorosi, è tutta  
 La mia speranza; in sì terribil giorno  
 In voi d' un padre, e di un eroe lo scampo.  
 Accompagnarvi in campo  
 Almen potessi, e per sì giusta causa  
 Il mio sangue versar, ma far non posso  
 Fuor che voti per voi.

*Ram.*

Questi bastano, o Elmonda, a farci eroi.  
 Al pensar che in tua difesa  
 A pagnar m' accingerò,  
 Lieve fia qualunque impresa,  
 Cadrò spento, o vincerò.

*Elm.*

Va, mio ben; ma pensa almeno  
 Ch' io respiro, e vivo in te;  
 Torna illeso a questo seno,  
 I tuoi dì conserva a me.

*a 2*

Giusto Dio, che i voti intendi  
 Di chi spera in tua pietà;  
 In <sup>me</sup> <sub>lui</sub> salva, in <sup>me</sup> <sub>lui</sub> difendi  
 De' <sup>miei</sup> <sub>suoi</sub> giorni la metà.

*Elm.*

Va, combatti, mio sostegno,  
 Patria, amor, virtù difendi.

*Ram.*

Il valor che in sen m' accendi  
 Di te degno mi farà.

*a 2*

Car<sup>o</sup><sub>a</sub> da speme insolita  
 Sento brillarmi l' anima,

Il ciel per noi combattere ,  
Vincer per noi saprà (13).

## SCENA VII.

Densa foresta: Roveri da un lato con l'ingresso  
un sotterraneo mezzo coperto da folti cespugli:  
ciel nuvoloso.

*Rodrigo comparisce dal fondo solo , e perduto,  
indi Elmonda , e Ramiro dal sotterraneo.*

Rod. **A**lvaro! ... amico ... ove sei tu? ... me lass  
Io l'ho smarrito, e non mi vedo intorno  
Che deserto, e squallore. Il ciel comincia  
A coprirsi di nubi, indizio certo  
Di vicina tempesta,  
Più scampo non mi resta,  
Mi abbandona il vigor, e in mezzo a queste  
Folte intricate piante  
Di seguirmi ricusa il piè tremante.  
Pietose almen copritemi,  
Coll' ombra vostra, o selve  
Men de' miei figli barbare.  
Qui troverò le belve,  
Inviolata tomba  
Avrò, deserto in te (14).

Elm. } a 2 Come mi palpita  
Ram. } In seno il core,

(13) Partono.

(14) Siede all' ombra in una quercia. Escono Elmonda,  
e Ramiro dall'antro.

Mio dolce amore,  
Che mai sarà.

Noi siamo avezzi  
A rie vicende,  
Per noi non splende  
Felicità.

*Elm.* Qual gemito ascoltai?  
*Ram.* Chi presso noi si duole?  
*Rod.* Troppo due mostri amai (15).  
*Ram.* Qual volto! (16).

*Elm.* Quai parole!  
*Rod.* Me ne punisce un Dio.  
*Elm.* Ah padre mio? (17)  
*Ram.* Signore.

*Elm.* }  
*Ram.* } a 2 In qual estremo orrore (18)  
*Rod.* } Ti mostra il fato a me.  
Chi siete voi? lasciatemi (19)  
Osvaldo! ancor ti miro!

*Elm.* Ah che vaneggia il misero.  
*Rod.* Ti appaga, Elvira io spiro.  
*Elm.* Odimi.

*Rod.* Piangi.  
*Elm.* Oh Dei!

*Rod.* Elvira tu non sei.  
*Elm.* Elmonda io son.  
*Ram.* Ravvisala.  
*Rod.* Elmonda? Elmonda? ov'è?

(15) Da se.

(16) Avvicinandosi.

(17) Riconoscendola.

(18) Prostrandosi.

(19) Scuotendosi, ed alzandosi in piedi.

Ram. }  
 Elm. } a 2 Tu l'hai presente.  
 Rod.

È vero:

Giammai dal mio pensiero  
 Partirsi non potè.

Ram. }  
 Elm. } a 2 {  
 A questi accenti teneri  
 Già l'alma mia smarrita  
 Per lo piacer sollevasi,  
 Ritorna a nuova vita.

Rod. {  
 Ah che gli Dei ti serbano  
 Per sempre a giubilar.

Ram. }  
 Elm. } a 3 {  
 Cara adorata immagine  
 Della virtù tradita,  
 Profondamente all'anima  
 Ti porterò scolpita,  
 Finchè gli Dei mi serbano  
 In vita a lagrimar.

Ram. }  
 Elm. }  
 Odi ... fa cor ... consolati,  
 Teco è la figlia unita,  
 Mira di lei le lagrime ...  
 Da lei ricevi aita ...  
 ( Ah l'alma sua pur seguita  
 Smarrita a vaneggiar. )

SCENA VIII.

*Alvaro frettoloso, e detti.*

Alv. Ah signor pur ti trovai!  
 Ciel, chi vedo! ... figlio ... Elmonda  
 Ah! che a tempo io v' incontrai,  
 Gran periglio vi circonda,  
 Per la selva Osvaldo in armi

Corre il Duca a rintracciar.

*Rod.* Chi mi chiama? (20).

*Ram.* (21) Ah! quale inciampo!

*Rod.* Va mi lascia.

*Alv.* Vieni meco.

*Rod.* No: partite; d'ira avvampo.

*Elm.* Si nasconda in quello speco.

*Ram.* Deh mi segui.

*Rod.* Va (22) T'invola,

Vo' lei sola seguitar.

Si, vieni, difendimi,

Quell'ombra discaccia,

Mi porgi le braccia,

Rimani con me.

Si, vieni, deh fidati,

La tema discaccia:

Ti porg<sup>o</sup><sub>e</sub> le braccia,

Riman<sup>go</sup><sub>e</sub> con te (23).

*Elm.* }  
*Ram.* } a 3  
*Alv.* }

## S C E N A IX.

*Ramiro, ed Alvaro.*

*Ram.* **R**itirati, io parto.

*Alv.* Ove ne vai? lasciarli

In tal periglio vuoi?

(20) Scuotendosi, e per partire.

(21) Trattenendolo.

(22) Prima a Ramiro, indi ad Alvaro.

(23) Strascinano Rodrigo fra le rovine. e rimangono in scena Ramiro ed Alvaro.

*Ram.*

De' fidi miei

Corro ad unir le schiere; in lor difesa  
 Resta per poco, o padre.

*Alv.*

Oh ciel! s'appressa

Stuolo di genti armate.

*Ram.*

Oh rabbia! è Osvaldo.

## S C E N A X.

*Osvaldo, Elvira con numeroso seguito di Fanteria,  
 e di Cavalleria, e detti.*

*Osv.*

Ogni sentier guardate:

T'ho colto alfin ribaldo.

Ov' è Rodrigo? parla, o qui cadrai

Per la mia mano spento.

*Alv.*

Comprar col tradimento

Non so la vita ...

*Osv.*

Trema ... olà si segua

La selva ad esplorar: quelle rovine

Tutte quante esplorate (24),

Forse la si nasconde.

*Ram.*

(25)

Empj fermate.

*Osv.*

Sgombra il cammin.

*Ram.*

Giammai.

*Osv.*

Perfidi! intendo:

Quivi è Rodrigo.

(24) I seguaci di Osvaldo si spargono quà e là per la selva, alcuni di essi si avvicinano al sotterraneo.

(25) Opponendosi.

Rod. (26)

Lasciami.

Elm. (27)

Ti arresta.

Osv. La di lui voce è questa.

## SCENA XI.

*Esce Rodrigo trattenuto invano da Elmonda dal sotterraneo, quegli dopo il recitativo si avvanza senza conoscere alcuno; Osvaldo, ed Elvira ravvisano Elmonda, e gioiscono: gli altri rimangono sbigottiti intorno a Rodrigo.*

Rod. **E**ccomi ... io sono

Quel miserando oggetto

A voi lo dica il mio dolente aspetto.

In questa fronte impresso  
Mirate il mio tormento,  
Per me ogni bene è spento,  
Più figli, oh Dio, non ho.

Osv. Chi vedo? Elmonda? è dessa (28).

Oh qual felice evento!  
No, che il destin contento  
Farmi di più non può.

a 5 ( Ah! s'è perduta anch'essa ...

Ram. } a 2 Oh che fatal momento!

Alv. } In più crudel cimento

Chi mai si ritrovò?)

Elu. ( Ah! che quest' alma oppressa

Non regge al mio tormento:

Come in un punto il vento

I voti miei portò).

(26) Di dentro.

(27) Di dentro.

(28) Con gioja.

*Osv.*

( Si risolve ) Olà guerrieri ,  
Al castello li guidate.

*Alv.*

Traditore , invan lo sperì.

*Ram.*

Appressarvi non tentate.

*Osv.*

Sian divisi (29).

## SCENA ULTIMA.

*Esce Ulrico da una parte con alcuni compagni.  
Si precipitano dall'altra i seguaci di Ramiro.*

*Ulr.*

**A**rresta , indegno (30)

Io per voi pugnar saprò (31)

*Coro*

Tema , tema il nostro sdegno (32).

Chi Rodrigo minacciò (33).

*Rod.*

Che ascoltai ? perchè tant' armi ?

Tu qui perfido ? t' intendo (34).

Me tu cerchi , e vuoi svenarmi ,

Ecco il sen non mi difendo ...

Nessun osi alzar la spada (35) ,

Vendicarmi Iddio saprà.

*Tutti*

Viva il Duca ! estinto cadrà,  
Mora

(29) I soldati si muovono per eseguire.

(30) Ad Osvaldo.

(31) Agli altri.

(32) Frapponendosi.

(33) Stanno per azzuffarsi , Rodrigo si scuote , e si trova  
in mezzo loro.

(34) Ad Osvaldo

(35) Ai seguaci di Ramiro.

*Rod.* Chi rapirlo a noi vorrà (36).  
 Qual furor ! l' indegno assalto ,  
 L' empia pugna , oh cielo ! arresta :  
 Tuona , fulmina dall' alto ,  
 Nel fragor della tempesta ,  
 Sciogli i nemi , e desta i fulmini  
 I crudeli a separar (37).

*Tutti* (38) Qual sembante ? Quali accenti !  
 Ah ! qual nume in lui favella ?  
 Infuriati sono i venti ,  
 Imperversa la procella ...  
 Sbigottiti , incerti , attoniti  
 Niuno ardisce il ciglio alzar (39).

*Rodrigo e tutti insieme.*

Ah ! partite , vi incalza , e vi preme  
 partiamo , ci ci  
 L' ombra , il nembo , la pioggia , l' orrore ,  
 Pavent<sup>ate</sup>  
 iamo del cielo il furore ;  
 Non l' os<sup>ate</sup>  
 iamo superbi a sfidar . (40)

(36) Si muovono un' altra volta per combattere ; ricomincia la tempesta.

(37) Durante il discorso di Rodrigo la tempesta scoppia violentemente.

(38) Sbigottiti.

(39) La burrasca è al colmo.

(40) Intanto Osvaldo e i soldati si vanno ritirando da un lato , ed Ulrico dall' altro . in fondo al teatro vedesi Rodrigo in mezzo ai suoi che si va allontanando.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO.

---

## SCENA I.

Interno di un sotterraneo rovinato; grande apertura da un lato, per cui si entra; vedesi il giorno che spunta.

*Coro di soldati di Ramiro; Rodrigo dormente giace su d' un sasso all' entrata del sotterraneo.*

*Coro*      **P**ossa del sol che in cielo,  
 Rinnova il suo viaggio,  
 Possa destarsi un raggio,  
 E i mali tuoi calmar.  
 Come natura intera,  
 Si avviva al dì nascente,  
 Un genitor languente  
 Ritorni a respirar.

## SCENA II.

*Il Coro si ritira: esce Elmonda, e si avvicina sollecita a Rodrigo; breve silenzio.*

*Elm.*      **R**iposa l'infelice: ... ah non turbiamo  
 Ancora i sonni suoi (1)

(1) Si allontana.

Almen gli offrite voi,  
Pietosi sogni a consolar quell' alma  
In mezzo a mille immagini leggiadre  
Della figlia l' aspetto.

*Rod.* (2) Io son tuo padre.

*Elm.* (3) Ei favella .. sorride .. ah! regni eterno  
Sul tuo labbro il sorriso.

*Rod.* Da lei diviso (4) ... Oh cielo!

*Elm.* (5) Alfin si scuote.

*Rod.* Qual pura luce gli occhi miei percuote?  
Salve, o bell' astro! oh come un raggio solo  
Delle mie lunghe notti  
Le tenebre fugò!

*Elm.* Signor!

*Rod.* (6) Chi sei?

Ah dai nemici miei (7)  
Salvami per pietà.

*Elm.* Signor, ravvisa

La figlia tua.

*Rod.* L' hanno i crudeli uccisa.

Ma tu piangi! ... sospiri ...

Vieni ... ch' io da vicino almen ti miri (8).

Ella aveva nel fior degl' anni

Quel candor dipinto in viso ...

(2) Sognando.

(3) Accorrendo.

(4) Si desta.

(5) Si prostra ai suoi piedi.

(6) Accorgendosi d' Elmonda.

(7) Si alza frettoloso.

(8) Elmonda si avvicina a Rodrigo, la guarda attenta-  
mente e languente.

- Con quel tenero sorriso  
 Favellava al genitor.  
*Elm.* Pari a te da lunghi affanni  
 Agitato un padre aveva ...  
 Come tu depor soleva  
 Nel mio seno il suo dolor.  
*Rod.* Spento è forse?  
*Elm.* No : respira.  
*Rod.* Del meschin va dunque in traccia.  
*Elm.* Ah ! son io fra le sue braccia.  
*Rod.* Ciel ! qual lampo a me brillò.  
 ( Deh ! fermate un sol momento  
 Questa luce , eterni Dei :  
 Non togliete agli occhi miei ,  
 Le sembianze che mostrò ).  
*Elm.* } a 2 { ( Gli rendete un sol momento  
 La ragione , eterni Dei :  
 Mi conosca , e i mali miei  
 Più costante soffrirò .  
*Rod.* Segui ... parla , il cor m'ha scosso  
 Di tua voce il dolce tuono .  
*Elm.* Credi ah ! credi al cor commosso :  
 La tua figlia Elmonda io sono .  
*Rod.* Sì , sei dessa ... sì dagli occhi  
 Cade il vel che li coprì .  
*Elm.* Ah ! ch' io stringa i tuoi ginocchi .  
*Rod.* Ch' io t' abbraccia ...  
*Elm.* } a 2 { O lieto dì !  
*Rod.* Oh padre diletto !  
*Elm.* Oh tenera figlia !  
*Rod.* } a 2 { Deh stringimi al petto ,  
 Serena le ciglia ,

*a 2* { Ancora quest' anima  
 Felice sarà.  
 La bella mercede  
 Di tanti tormenti,  
 Che il ciel ne concede  
 In questi momenti,  
 Un lustro di lagrime  
 Scordare mi fa. (9)

*Rod.* In qual luogo siam noi? - Come qui venni  
 Come qui ti ritrovo? - Ah! quale in mente?  
 Idea mi desta! Del crudel Osvaldo  
 Io fuggia le catene.

*Elm.* Ed or tu sei  
 Fra i difensori tuoi: per te combatte  
 D' Alvaro il prode figlio (10).

*Rod.* Qual suon!

*Elm.* La tromba ostile.

*Rod.* Ah qual periglio!

## S C E N A III.

*Ramiro con soldati, e detti, indi Coro.*

*Ram.* **P**ria ch' io vada a pugnar, Signor concedi,  
 Che io mi prostri a' tuoi piedi, e che ti giuri  
 Di vincere o morir in tua difesa;  
 Tu benedici la mia santa impresa.

*Rod.* Pietoso giovinetto!

(9) Si muovono per partire. Rodrigo contempla gli oggetti che lo circondano, dopo alcuni momenti di silenzio dica

(10) Odesi da lontano squillo di trombe.

Vieni al mio sen ... Tutto non ho perduto  
 Se mi rimane ancor alma sì fida;  
 Propizio il fato al tuo valore arrida.

*Ram.* Signor, il mio valore  
 Tutto farà per te, per tua difesa,  
 E per sì giusta causa il ciel pietoso  
 Proteggerà, lo spero, le mie squadre,  
 Felice tu sarai, signore, e padre.

Regga il favor supremo  
 Il braccio tuo guerriero,

*Rod.* Tu vincerai, lo spero,  
 Non sarai tolto a me.

*Ram.* }  
*Elm.* } a 2 Piena vittoria avremo,  
 O morirem con te.

a 3 {  
 Ma se d'alcun la vita  
 Chiede il rigor del fato,  
 Venga la mia rapita,  
 Torni con voi placato,  
 Per così cari oggetti  
 Crudo il morir non è.

*Rod.* Ramiro, va, combatti,  
 Punisci il traditor.

*Ram.* }  
*Elm.* } a 2 Piena vittoria avremo,  
 E gioirem con te (11).

## SCENA IV.

*Rodrigo, Elmonda, indi Alvaro, e soldati.*

*Elm.* Ah padre! ... ei mi si invola ...

*Rod.* Ah perchè mai

(11) Ramiro parte.

Dalle sventure , e dall' etade oppresso  
 Seguir nel campo io stesso  
 Non posso il generoso ... (12) Alvaro ! amico !  
 Tu col figlio non vai ?

*Alv.* Miglior consiglio  
 È rimaner in tanto rischio teco.

*Elm.* Che rechi ?

*Alv.* Speme di vittoria io reco.  
 Già l'un dell' altro a fronte  
 Stan gli eserciti al piano : in questo loco  
 E' periglio restar ; giova nel monte  
 Degli avi miei nella munita rocca  
 Ricoverarci : ivi sicura scorta  
 Un drappello ci fia delle mie squadre.  
 Seguite i passi miei.

*Elm.* Vadasi , o padre (13).

*Alv.* Odi ? La fera pugna  
 Incominciò.

*Rod.* Quanto innocente sangue  
 Si spargerà ! Tutto sui rei lo versi  
 Nume vendicator.

*Alv.* Vieni : funesto  
 Ogni indugio sarebbe.

*Elm.* I nostri passi  
 Accompagni fortuna ,  
 Nè ci segua per via sventura alcuna (14).

(12) Giunge Alvaro.

(13) Odesi rumor di battaglia.

(14) Partono colla scorta.

## S C E N A V.

Valle circondata da dirupate montagne; un ponte rozzo ed informe è l'unico passaggio da una montagna all'altra.

*All' aprir della scena vedonsi i soldati di Osvaldo fuggire per le rupi inseguiti dai guerrieri di Ramiro, e nel piano errare sbandati dei drapelli incalzati dalla cavalleria. Finalmente comparisce parte dell'armata vittoriosa di Ramiro: indi terminato il coro, l'istesso montato sopra destriero pomposamente bardato, e seguito dalla cavalleria e dal resto dell'armata vincitrice.*

Coro

**T** rionfa giustizia,  
 La colpa è punita,  
 Qual nebbia, qual polve  
 Dal vento rapita  
 Distrutto dei perfidi  
 L' esercito andò.

Onore all' intrepido  
 D' Elmonda sostegno,  
 Che salva, che vendica  
 Il Principe, il Regno,  
 Che a guisa di folgore  
 Sugli empì piombò.

Ram.

All'ardir del vostro brando,  
 Deggio, amici, i lauri miei,  
 Sol per voi questi trofei  
 Son compenso al mio valor.

La felice novella  
 Rechiam tosto a Rodrigo.

## SCENA VI.

*Mentre Ramiro si avvia frettoloso , incontra Alvaro*

*Ram.* **P**adre , tu qui ? che avvenne mai ?

*Alv.* T'arresta :

E' prigioniera Elmonda.

*Ram.* Oh ciel ! che sento.

*Alv.* Il fuggitivo Osvaldo in noi s'avvenne ,

E ci assali ... come leon s'avventa

Contro la nostra scorta ,

Elmonda afferra , e in sua balia la porta.

*Ram.* Potentissimi Dei ! a che mai giova

L'onor della vittoria ...

Ah preparato a questo

Non era del destin colpo funesto.

Idol mio per poco ancora

Io ti lascio in tanto orrore :

Scorderai nel sen d'amore

Questo istante di dolor ...

*Alv.* } Non disperar , consolati ,

*Coro* } Tu puoi salvarla ancor.

*Ram.* Si , fia salva ... si vendetta ...

Tremi Osvaldo , Elvira tremi :

Questi son gli oltraggi estremi ,

Che a punir mi resta ancor.

*Coro* } Corriamo all'armi , e intrepido

*Alv.* } Risveglia il tuo valor.

*Ram.* Sento che a' vostri accenti

D'ira m'avvampa il petto ,

## A T T O

Rabbia , furor , dispetto  
Straziano in seno il cor (15).

## S C E N A VII.

Sala d' armi.

*Ulrico , ed Elvira.*

*Ulr.* **C**redi : di Osvaldo all' armi  
Fu nemica la sorte : io ti consiglio  
Ad impetrar la pace.

*Elv.* Di cotanta viltà non son capace.

*Ulr.* Necessità ti sforza.

*Elv.* Ancor poss' io

Nuovi colpi tentar.

*Ulr.* Folle ! il tuo sposo

Dalle tue furie spinto

E' forse prigioniero.

## S C E N A VIII.

*Osvaldo con seguito , indi Elmonda , e detti.*

*Osv.* **O**svaldo ha vinto.

Gioisci Elvira , e vedi

Come la sorte Osvaldo tuo seconda :

Mira la preda mia (16).

*Ulr.* ( Chi vedo ! ) (17)

(15) Partono.

(16) Si avanza Elmonda.

(17) Parte.

- Elv.* Elmonda! ...  
 Avanzati superba. Ecco a qual fine  
 La tua sfrenata e cieca  
 Ambizion ti trasse. E che speravi  
 Dalla tua folle impresa?
- Elm.* Della natura vendicar l' offesa.  
 Al suo misero stato  
 Sottrarre un padre, e a' snaturati figli  
 Un terribile esempio offrire in voi:  
 Ecco ciò che sperai.
- Osv.* E lo sperasti invano, e tu morrai.
- Elm.* Morrò, ma voi tremate:  
 Vive Rodrigo, e a sostener suoi dritti  
 Fia che s' armi ciascun che onori ed ami  
 La virtù, la giustizia, e che detesti  
 Il delitto de' figli al padre ingrati.
- Rod.* Lasciatemi spietati (18).
- Osv.* Qual voce?
- Elm.* Oh Dio!
- Elv.* Chi viene?

## S C E N A IX.

*Rodrigo, e detti.*

*(si libera da' soldati che vorrebbero trattenerlo,  
 e si getta nelle braccia di Elmonda.)*

*Rod.* **D**ividere vogl'io le tue catene.

*Elm.* Ah! che facesti, o Padre?

Tu venisti a morir.

(18) Di dentro.

- Osv.* Olà, soldati ,  
Dividete costoro (19).
- Rod.* Ove, o crudeli,  
Dove mai la guidate?
- Osv.* Ove l'attende  
La giusta pena di sue trame audaci:  
Non la vedrai mai più.
- Rod.* (20) Spiegati.
- Elm.* (21) Ah taci!  
(22) Padre, non paventar; degl'innocenti  
Prende il ciel la difesa, e se talvolta  
Passeggiera fortuna agli empì arride,  
Dello sdegno celeste  
Pur vien per loro la terribil ora,  
Che quanto men l'affretta,  
Più tremenda fa il ciel la sua vendetta.  
Nel ciel sicura, o padre,  
Non so temer periglio,  
Mira sereno ho il ciglio,  
Tranquillo appieno ho il cor.  
Ma tu piangi? oh Dio! quel pianto  
Cela, o padre, a' sguardi miei:  
Ogni mal soffrir potrei,  
Ma non reggo al tuo dolor.
- Osv.* Soldati, olà, costei  
Traete (23).
- Elm.* Ah genitor! (24)

(19) I soldati obbediscono.

(20) Con ansietà.

(21) Sollecitamente ad Osvaldo.

(22) Con tranquillità a Rodrigo.

(23) Additando ai soldati Elmonda.

(24) Abbraecia Rodrigo.

SECONDO

37

- Rod.* Morire io vo' con lei.  
*Coro* (25) Ramiro è vincitor.  
*Osv.* Numi! e fia ver?  
*Coro* T' affretta (26)  
*Osv.* Vieni, la mia vendetta  
 Prima con te farò (27).  
 Sien separati (28).  
*Elm.* Ah barbari!  
*Rod.* Mai più non la vedrò.  
*Elm.* Ah padre nel porgerti  
 Quest' ultimo addio,  
 Di duolo si lacera  
 L'afflitto cor mio,  
 Non so più resistere,  
 Mi sento mancar.  
 Ma in mezzo all' affanno  
 Che il core mi preme,  
 Pur sento in me sorgere  
 Un raggio di speme,  
 Soavi nell' anima  
 Lusinghe a destar.  
*Coro* Signore, deh affrettati  
 Nel campo a pugnar (29).  
*Osv.* Ramiro è vincitor? ... Ah! non lo temo  
 Col pegno che ritengo  
 In Rodrigo ed Elmonda  
 Sfido la sorte ad essergli seconda (30).

(25) Il Coro giunge in quest' istante.

(26) Ad Osvaldo.

(27) Ad Elmonda.

(28) Ai soldati.

(29) Elmonda parte coi cori, Rodrigo da altra parte con alcune guardie, Elvira lo segue in lontananza, e resta Osvaldo solo in iscena.

(30) Parte.

Atrio, e gran cortile nel castello di Osvaldo.

*Rodrigo preceduto e seguito da alcune guardie,  
quindi Elvira.*

*Rod.* **S**stelle che fo ... e dove mai son tratto?  
Abbandonato e solo  
Come potrò salvar la figlia amata  
Del reo furor d' un' altra figlia ingrata.

*Elv.* Signor ...

*Rod.* Non appressarti.

*Elv.* Ad altre stanze

Meco tu vieni; il tuo destin fia dolce  
Più che non pensi. Ti son figlia anch' io,  
E i mali tuoi calmar io pur vorrei.

*Rod.* Vanne crudel; tu figlia mia non sei.  
Rendimi il solo oggetto, il sol sostegno  
Che ne' miei dì cadenti  
Mi ha concesso il ciel, rendimi quella  
Che nelle mie sventure  
Pietosa mi conforta,  
Elmonda rendi a me. (31)

(31) Vuol uscire.

## SCENA XI.

*Oswaldo , e detti , indi Ramiro fra le guardie.*

*Osv.* **F**ermati, è morta.

*Rod.* Morta? oh delitto! (32)

*Osv.* Mira

Le restava un sostegno, e questo è pure  
In mio poter: a pena atroce il serbo:  
Teco morrà.

*Ram.* Non l'oltraggiar, superbo,  
Oh sfortunato padre!  
Tradito prence! io per salvarti oprai  
Quanto potea: ma l'opre mie fur vane.  
Ai giusti non rimane

Fuor che morir, onde sottrarsi all'empio,  
Che de' congiunti preparò lo scempio.

*Rod.* No: non morremo; il mio dolor mi rende  
La forza antica; già di me mi sento  
Fatto maggior... Trema, crudele, è stanca  
Di soffrirti natura, e per punirti  
Arma in terra ogni braccio,  
Ogni folgore in ciel.

*Osv.* Io tremo...

*Etv.* Agghiaccio.

*Rod.* Sì, vendetta, o guerrieri,  
Vendetta, o prodi... per chi mai cingete,  
Per chi snudate il brando? un parricida  
Di sangue ancor fumante; un empio, un mostro

(32) Rimane immobile, e smarrito.

Per cui tutti traditi, e oppressi siamo  
Sarà vostro signor ?

*Coro* (33) No : ... noi l'odiamo.

*Osv.* Traditori , che fate ?  
Vostro duce son io.

*Coro* Rodrigo è Duca ,  
E tu morrai.

*Rod.* Fermate : al mio rigore  
Sian serbati in catene , il sangue loro  
Non è bastante a cancellar la colpa  
Onde macchiati sono , e a me non rende  
La figlia che perdei ,  
Io più padre non sono.

### SCENA ULTIMA.

*Ulrico, Alvaro e seguito di Fanteria, e Cavalleria,  
indi Elmonda e detti.*

*Ulr.* Ancor lo sei :  
Mira Elmonda , io ti rendo.

*Elm.* Ah padre mio !

*Tutti* Elmonda !

*Rod.* Ti vegg' io ?  
Sei tu, respiri ... oh inesprimibil gioja !  
Oh sovra ogni altro genitor beato !  
Or tutta obbligo la crudeltà del fato.

Sul mio paterno cor

Bell' alme alfin posate ,

Pianto con me versate ,

Ma pianto di piacer.

(33) passando dalla parte di Rodrigo.

SECONDO

41

*Elm.* Oh padre!  
*Ram.* Oh prence amato!  
*Elv.* Oh pena!  
*Osv.* Oh Dei tiranni!  
*Coro* Da' tuoi passati affanni  
Rimuovi il tuo pensier.  
*Rod.* Voi, traditori, e perfidi (34)  
Dagli occhi miei partite,  
Esempio al mondo offrite,  
Che veglia in cielo ognor  
Un Dio vendicator.  
*Coro* Punisca pur quei barbari  
Il lor rimorso ancor.  
*Rod.* Per voi mi torna a splendere (35)  
Il giorno ancor sereno,  
Sento che a tanto giubilo  
Non è bastante il seno.  
*Tutti* Ti sia di tanti affanni  
Mercede il nostro amor.  
*Osv.* } a 2 Morte pietosa almeno  
*Elv.* } M'invola a tanto orror.  
*Rod.* } Empi partite (36) e noi (37)  
Noi respiriam contenti:  
In questi bei momenti  
Avezzo a sospirar  
Mi sembra di sognar.  
*Elm.* } a 2 Ah! se di pace un giorno  
*Ram.* } Spuntò per te, per noi,

(34) Ad Osvaldo, ed Elvira.

(35) A Ramiro, ed Elmonda.

(36) Ad Osvaldo, ed Elvira

(38) Ad Elmonda e Ramiro.

Sempre ne' giorni tuoi  
Noi la vedrem brillar.

*Coro* }  
*Alv.* }  
*Osv.* }  
*Elv.* } *a 2*

Ti sia di tanti affanni  
Mercede il nostro amor.  
Morte pietosa almeno  
M' invola a tanto orror.

FINE DEL DRAMMA.

ERCOLE AL TERMEDONTE

BALLO EROICO

IN CINQUE ATTI

DI COMPOSIZIONE E DIREZIONE

DI ANTONIO LANDINI.

ERGOLE AL TERMINO

DELLO STUDIO

IN UNO DEI

DEI SECONDI E TERZI

DI ANTONIO L. ...

## IL COMPOSITORE.

*Molti* Istorici antichi si accordano nell'asserire, che fra le imprese, che il Re Euristeo assegnò ad Ercole, vi fu quella di conquistare il famoso cinto della Regina delle Amazzoni, dalla cui conservazione credevano quelle Eroine dipendesse il destin del loro Impero. Alcuni altri, fra i quali Filocovo, come asserisce Plutarco nella vita di Teseo, vogliono che questo eroe fosse compagno di Ercole in tale impresa, e che ottenesse l'Amazone Antiope, o Ippolita, per sua sposa. Di tale impresa però non si hanno racconti particolari, ma è soltanto da tutti semplicemente accennata. La stravaganza dell'azione, la particolarità delle femmine guerriere, e la varietà dei caratteri, mi sono sembrati oggetti suscettibili di qualche effetto per un'azione teatrale; perciò ho immaginato, che dopo aver Ercole richiesto il cinto, la Regina consulti una Pitonessa, e che questa prevedendo che la forza di Ercole, e il valore dei Greci farebbero soccombere le Amazzoni, consigli un tradimento; che nell'eseguirlo resti prigioniero Teseo, e si salvi Ercole, il quale assalta e sconfigge le Amazzoni nell'atto che stanno per sacrificare l'amico alla loro vendetta, e che la Regina riacquisti la sua libertà col cedere il cinto, e accordare che Ippolita sposi Teseo.

Lungi dall'abusare della generosa indulgenza colla quale fu accolta la prima mia fatica della corrente stagione, ho procurato di adornare questa seconda produzione con alcune di quelle risorse dell'arte, volgarmente dette ballabili figurati, di cui era affatto privo il ballo l'Armida. Non so se col genere che ho adottato avrò colpito il genio degli Amatori, ma voglio lusingarmi, che se un severo giudizio sopra la mia produzione mi terrà privo di applausi, la naturale benefica inclinazione di questo colto Pubblico mi accorderà un benigno compatimento.

PERSONAGGI.

---

ERCOLE

*Sig. Carlo Galliani.*

TESEO

*Sig. Pietro Scotti.*

ANTIOPE , Regina

*Sig. Anna Cararesi.*

IPPOLITA , sua sorella

*Sig. Antonia Torelli.*

MARPESIA , Pitonessa.

*Sig. Elisabetta Stefanini.*

Seguaci di Ercole.

Seguaci di Teseo.

Amazoni.

*La scena è in Temisciro , e sue adjacenze.*

*Pianura che corrisponde al mare, alla cui riva si vedono le navi dei Greci; in altura veduta di Temisciro.*

**E**rcole, Teseo, e i loro compagui sono ricevuti dalle Amazzoni con apparente cortesia. Ricercati qual sia l'oggetto della loro venuta, Ercole fa noto alla Regina che il Re Euristeo brama di esser possessore del suo cinto. Intanto le furtive occhiate che si danno Teseo e Ippolita, manifestano una nascente inclinazione. La Regina in vece di dare una precisa risposta invita gli eroi a prender parte in una evoluzione militare, che intraprendono le sue guerriere. I Greci accettano l'invito, ed è eseguita una danza Pirrica. Finalmente la Regina dichiara volersi ritirare, e propone agli stranieri di fermarsi in quel luogo. Ercole ricerca una risposta alla fatta domanda, ma essa si scusa col pretesto di dovere anticipatamente consultare gli Dei, il che viene approvato dall'eroe. Le Amazzoni s'incamminano alla città, e i Greci le seguono.

ATTO SECONDO.

*Luogo recondito nella Reggia corrispondente all'abitazione della Pitonessa.*

La giovinetta Ippolita riflette all'impressione che le ha fatto la vista di Teseo, e si compiace nel rammentare la di lui avvenenza. L'arrivo della Regina con alcune confidenti la distoglie da tali pensieri. Antiope partecipa alla sorella e alle altre il turbamento che le ha cagionato l'arrivo e la domanda dei Greci.

Ippolita propone di consultare la Pitonessa, ed approvato tal progetto è questa introdotta. La di lei gravità, ed il rispetto con cui è trattata, dimostrano in qual venerazione sia tenuta. La Regina le fa noto l'arrivo dei Greci, e la cagione del loro viaggio, indi la prega di darle il suo consiglio. La Pitonessa resta qualche poco pensosa, poscia a poco a poco dimostrando un estatico trasporto, fa dei gesti interrotti, ora verso il cielo, ora verso la terra; finalmente si abbandona quasi priva di sensi sopra un tripode ivi portato a tal uopo. Allora la Regina, la sorella, e le Amazoni eseguono attorno di essa una specie di danza caratteristica, significante i preghi, che rivolgono alla divinità, acciò ispiri la Pitonessa. Questa danza è di tratto in tratto interrotta da alcuni movimenti che fa l'indovina, che di poi si alza improvvisamente, e si abbandona al dolore. La Regina e Ippolita ne arguiscono un sinistro presagio; e mentre se le accostano per richiamarla in se, ella si scuote, e aggirandosi smaniosa, predice che gli stranieri apportano all'impero l'estrema disgrazia. La costernazione delle Amazoni si esterna con i moti i più smaniosi, ma la Pitonessa che ha ripreso il suo natural sentimento, le rassicura, invitandole a seguire un suo consiglio; e vedendo rivolta in lei la comune attenzione, propone d'introdurre i Greci nella Reggia, invitandoli ad una festa, ed allorchè saranno immersi nel sonno, sorprenderli, e sacrificarli alla comune sicurezza. E' applaudito, e accettato il suo progetto da tutte le Amazoni, fuori che Ippolita inorridisce all'idea del tradimento, molto più trattandosi di sacrificare l'oggetto del suo nascente amore. Ciò non ostante è costretta a prestarsi con le altre al giuramento, che esigono la Regina, e la Pitonessa, di fedeltà, e segretezza, e partono.

*Gran Sala.*

Tutte le Amazoni inferiori occupano simetricamente i posti più importanti della Reggia, poscia entrano molti soldati Greci con le loro armi. In fine compariscono Antiope e Ippolita che accompagnano Ercole, e Teseo, tutti scortati dalle Amazoni principali. La Regina additando ai due Guerrieri i molti trofei, de' quali è adorna la sala, fa pompa delle vittorie riportate dalle Amazoni sopra i loro diversi nemici, e si compiace dell'ammirazione dei Greci. Dopo di ciò li invita a deporre le armi, e prender parte nella festa che si fa per loro accoglienza. Ercole, e Teseo acconsentono, e sono imitati dai principali loro seguaci. Intanto Ippolita non cessa di rimirare furtivamente l'eroe Ateniese, che accortosi della di lei inclinazione, impiega tutte le risorse della galanteria per fomentarla. Una danza generale ordinata da Antiope, dà luogo ai due amanti di maggiormente accendersi. In fine Ercole domanda alla Regina una risposta alla fatta richiesta. Essa per meglio eluderlo fa venire la Pitonessa, e secondo il concertato si fa credere ai Greci che la prossima notte è destinata a consultare gli Dei sopra ciò che essi esigono. Mentre Ercole e Teseo si dimostrano paghi di tal pretesto, le Amazoni fanno di soppiatto dei gesti significanti il tradimento che meditano. La sola Ippolita con tutta sincerità palesa a Teseo il proprio amore, e l'accorta Pitonessa, che se ne avvede, ne rende partecipe la Regina, che stima proprio dissimulare. Dopo di ciò li invitano al riposo, e tutti si ritirano.

## ATTO QUARTO.

*Alcova ne' Reali appartamenti.*

Ercole e Teseo sono condotti in una magnifica alcova per abbandonarsi al riposo. Ippolita che sa cosa si ordisce contro di essi, e ch'è determinata a tutto tentare per salvar l'amante, entra con somma cautela, e significando il sentimento che l'anima, procura di assicurarsi di non poter esser sorpresa. Mentre si avvicina ad una porta d'ingresso, ode appressarsi qualcuno, e si nasconde. A poco a poco, e con tutta la circospezione entrano diverse Amazoni, che pian piano vanno ad occupare le porte, poscia entrano la Pitonessa, e la Regina, e dopo aver raccomandato il silenzio, e la diligenza, fanno alzare le cortine dell'alcova, ove si scorgono Ercole, e Teseo sopra due separati sofà, immersi nel sonno. Ippolita resta nascosta dietro l'aggruppamento delle cortine, e vedendo che le Amazoni si accostano agli eroi, e trovandosi più vicina al sofà di Ercole, getta sopra di esso una spada. Ciò facendo risvegliare l'eroe, gli dà luogo di prevenirne la sorpresa. Teseo si sveglia ancor esso, ma si trova circondato dalle armi delle Amazoni. Ercole impugnata la spada si difende dai colpi delle Amazoni, e si salva. Teseo resterebbe vittima del loro furore, ma Ippolita si fa suo scudo contro le compagne, che tralasciano di ferirlo, ma che però gl'impediscono la fuga. La Regina, e la Pitonessa arrestano il furore delle Amazoni, rimproverano a Ippolita il suo tradimento. Ella palesa il suo amore per Teseo, e implora la di lui salvezza. Egli ancora si confessa innamorato della giovinetta, e la domanda per sua sposa. Ciò indispettisce maggiormente

la Regina, e le altre. La Regina ordina che i due amanti sieno separati. Mentre ciò si eseguisce non senza contrasto, altre Amazoni strascinano alcuni Greci sorpresi ancor essi nel sonno. La Pitonessa propone che sieno tutti trucidati senza dilazione, e la Regina condanna Ippolita ad essere spettatrice dello scempio di Teseo. La di lei disperazione, la grandezza d' animo di Teseo, e de' Greci, il furore delle Amazoni, e le rabbiose minacce della Pitonessa producono un contrasto con cui termina l'atto.

## ATTO QUINTO.

*Veduta esterna della cittadella di Temisciro, alla quale si ha accesso per mezzo di alcuni ponti di legno che traversano una palude. Da una parte antro con simulacro di Ecate. Notte.*

Alcune barche ripiene di Greci si vedono avvicinarsi ai ponti. Ercole ne considera la costruzione, poscia disponendo l'ordine per l'attacco, le barche si separano, e si perdono di vista. Precedute da alcune faci si avanzano le Amazoni con la Regina, e la Pitonessa, che tenendo in mezzo Ippolita le rimproverano la sua mancanza di fede, e le additano il suo amante incatenato, il quale dimostrando la più eroica intrepidezza, è spinto dalle furibonde donne fino all'imboccatura dell'antro. Gli altri Greci sono trattati egualmente. La crudele Pitonessa offre alla Dea della vendetta il sangue di quelle vittime, e la Regina ordina l'esecuzione. I colpi delle furibonde guerriere restano sospesi da un improvviso strepito d'armi. Alcune donne annunziano un inaspettato assalto de' Greci. Gioja di

Ippolita. Tutto ad un tratto si scorgono i seguaci di Ercole e di Teseo che parte compariscono sulle barche e parte s'inoltrano dalla parte di terra. Le Amazzoni lasciano i prigionieri, e fuggono verso il primo ponte. Quelli che sono sulle barche si affrettano a tagliarne i sostegni. Mentre il secondo ponte si riempie di Greci, il primo resta occupato dalle Amazzoni, ma indeboliti i ripari, e aggravato dal peso si rompe. Alcune donne cadono nella palude, altre restano appese ai rottami, ed altre si precipitano sopra alcuni scogli. Nel tempo medesimo la Regina, e la Pitonessa vengono strascinate dai seguaci di Ercole, che corre ad abbracciar l'amico, e lo libera dalle catene. La Regina compra la sua libertà col cedere il cinto domandato da Ercole, e con accordare Ippolita a Teseo, e la Pitonessa come cagione di tutto diventa il disprezzo delle Amazzoni. Un quadro generale dà fine all'azione.

V. BARUCCHI AA, LL. Praeses;

*V. Se ne permette la stampa ;*  
 DI GATTINARA pella Gran Cancelleria.



